

Otto, *L'uomo che metteva in ordine il mondo*,¹ è un uomo che mette in pratica le proprie competenze professionali, da ingegnere, nella vita quotidiana. Riconosce lo stato di una bicicletta dal rumore che fa e senza toccarla, sa quale parte è da riparare; costruisce oggetti d'uso quotidiano, la cucina adattata alla statura della moglie per esempio, la culla del figlio che verrà. Ripara gli stessi oggetti quando questi hanno bisogno di manutenzione e facilmente altri si rivolgono a lui quando qualcosa non funziona. Eppure questo stesso uomo non riesce a riparare ciò che nella sua vita sta andando in rovina.

In seguito ad un incidente, Otto ha sviluppato una grande rabbia e diventa incline a fare la guerra al mondo pur di ottenere "giustizia".

Allo stesso tempo è pervaso dal senso di colpa per non aver riportato nessuna conseguenza fisica a differenza della moglie. La vita di Otto si è comunque spezzata in quell'incidente e sarà il richiamo di Sonya a scuoterlo: [...] *adesso dobbiamo vivere!*

E lui deciderà di aprirsi alla vita.

Spesso da soli non si ha la forza di affrontare il dolore e una reazione possibile è quella di rimanere bloccati come davanti ad un muro oltre il quale non è possibile andare.

Si sviluppano convinzioni masochistiche e depressive, si fa terra bruciata intorno, si inizia a odiare. Gli altri diventano quelli che non soffrono, beati loro, e quindi vanno trattati con distacco ma è solo un meccanismo difensivo che diventa offensivo. Questo modo di vivere il dolore rivela un abbandono del sentimento di amor proprio. Dice Antonio Mercurio nel suo libro *Amore e Persona* che è nostro dovere amare noi stessi prima di amare gli altri perché se non amiamo noi stessi non riusciremo mai a donarci agli altri.

Ma soprattutto si può dar credito a quella voce insidiosa che da dentro sussurra che la vita proprio non doveva farci un simile affronto e che per questo va vilipesa e odiata.

E qui si instaura una spirale di negatività che rischia di collassare se non si corre ai ripari.

La rabbia di Otto, come già accennato, nasconde il profondo dolore per l'infrangersi dei progetti che non si realizzeranno più.

Il protagonista non si dà la possibilità di affrontare un simile dolore e diventa quindi intransigente, polemico e paladino di giustizia. In pratica esprime il suo odio e la sua rabbia bersagliando tutti quelli che incontra seppur per futili motivi.

È quella che A. Mercurio chiama la *pretesa di perfezione* e dice al riguardo «...è facile, molto facile, che l'uomo diventi un persecutore implacabile di sé e degli altri, pronto a giudicare e condannare invece che ad accogliere, promuovere e trasformare tutto quello che emerge dalle profondità oscure della natura umana».

¹ *L'uomo che metteva in ordine il mondo* romanzo di Fredrik Backman da cui è tratto il film.

In questo modo Otto crea dentro di sé una scissione, separando la sua parte buona e giusta da quella cattiva, convinto che il male sia fuori da sé.

I reiterati tentativi di suicidio sono il culmine di un odio feroce per se stesso. Tentativi che con il loro carattere tragicomico stanno ad indicare che: *non è il momento di morire.*

Otto però non ce la fa da solo ad elaborare, non sa che può attingere all'energia del dolore per affermare l'amore per se stesso e trasformarsi.

Aprirsi al dolore consente alle persone di avvicinarsi, aiutarsi, così da attraversarlo, trasformarlo e arricchire la propria vita.

Otto si trasforma quando incontra Marisol.

Marisol arriva nella vita di Otto in un momento cruciale, con la leggerezza e determinatezza della vitalità fatta persona. Richiama Otto più e più volte e anche con insistenza proprio nei momenti in cui questi dà espressione al suo totale annichilimento. Marisol ha in sé una grande forza fatta non solo di accoglienza, ma anche di determinazione centrata sul Sé.

La Forza Amatora è il risultato della fusione di due opposti presenti nell'essere umano: l'Amore e l'Odio depurato della sua parte distruttiva distruttiva. Le due forze prese separatamente non attivano la trasformazione, poiché l'amore da solo non ha forza e l'odio da solo distrugge.

Inizialmente nel film, il fare amorevole di Marisol non ha presa su Otto che continua ad essere scostante e antipatico. Questo perché l'amore e l'odio agiscono ancora separati ma nel momento in cui Marisol fa questa unificazione dentro di sé, costringe Otto ad una scelta fra l'amore e l'odio, tra vivere e morire.

È quello il momento in cui lui si trasforma.

L'epilogo del film mostra un uomo che, avendo operato la sintesi degli opposti, affronta la vita in modo diverso: con sensibilità, empatia e gioia.

La Forza Amatora è un'arte difficilissima che si apprende con continue prove e riprove e non spunta dall'oggi al domani come un fungo... (A. Mercurio).

Locandina a cura di: Anna Agresti, Dania Biagini, Francesca Brabanti, Adele Cossu,
Lorenza Crocicchi, Margherita Giugliano, Eleonora Padovani, Carmine Pascuzzo.

BIBLIOGRAFIA

A. Mercurio - *La vita come opera d'arte e la vita come dono spiegata in 41 film*, ed. SUR
A. Mercurio - *Amore, libertà e colpa*, ed SUR

